

TESTIMONIANZE SCRITTE DELL' ALTO MEDIOEVO RIGUARDANTI VALLE INTELVI, VALLE DI MUGGIO E VALMARA

Marco Lazzati, 2004

ver. 2, giugno 2006

Ripropongo, in versione **aggiornata, riveduta e corretta**, l'articolo da me pubblicato sul secondo numero del Quaderno APPACUVI, dove, per motivi tipografici, erano scomparsi i riferimenti bibliografici ¹. Rispetto all'articolo originale, sono stati tolti i documenti riguardanti esclusivamente Campione d'Italia, più volte pubblicati anche di recente in altre sedi da diversi Autori.

Il file PDF col presente testo si trova in <http://www.lazzatim.net> (sezione Pubblicazioni).

Il territorio preso in esame in questo scritto è quello delle tre valli confinanti nominate nel titolo, mentre il periodo contemplato comprende i secoli VIII, IX e X.

Tralasciando due falsi datati 712 e 719, ma redatti probabilmente nel XII secolo ², come pure l'assai dubbia citazione dell'Olivieri ("valle quae dicitur Antelavo", datata dall'Autore all'anno 736) ³, le prime carte direttamente collegate al territorio in esame risalgono alla fine del secolo VIII.

Segue un elenco dei principali documenti.

Nell'anno **799** si legge: "*Signum + manus Alfrid de Antellaco filii quondam Morani de Scallia*". E' la firma di un testimone di un atto di vendita tra Martino di Melano e Totone di Campione, riguardante terreni presso Melano, sul Ceresio ⁴. Si tratta delle più antiche menzioni della Valle Intelvi ("Antellaco") e di Scaria ("Scallia", attualmente frazione del comune Alta Valle Intelvi).

Nell'anno **804** il chierico Orso, detto Pietro, figlio di Aroaldo di Calendasco sul Po (PC) dona, insieme a Domenico, all'oratorio di S.Zenone di Campione un podere "*in loco nominatur Antellaco finib(us) s(upra)(scrip)to castro Sebienses qui nominatur castro Axongia*" [sic] ⁵. Oltre a ribadire l'appartenenza della Valle Intelvi (Antellaco) al territorio del Seprio, questo documento cita il *castrum Axongia*, che compare anche in una successiva carta dell'anno 807 [v. oltre].

Dove si trovava il suddetto fortilizio intelvese? Il Monneret du Villard ⁶ lo colloca a Laino (dove un'epigrafe del VI secolo attesta l'esistenza di un *castrum* presso l'oratorio di S.Vittore) ⁷; il Bognetti propende invece per Castiglione ⁸, ragionando sui toponimi: Visonzo (già frazione di Castiglione Intelvi, oggi comune Centro Valle Intelvi) prenderebbe nome da un ipotetico "*vicus Axongiae*", in analogia con il toponimo dialettale "*Visèver*" (presso Castelseprio) che deriverebbe da "*vicus Sibrii*"; è una spiegazione un po' tirata per i capelli, anche se un castello è comunque attestato a Castiglione alla fine del X secolo [v. oltre]. La D'Amore ha voluto invece ubicare il *castrum Axongia* a Scaria, identificandolo con il toponimo "*torexella*" di una carta medievale ⁹. Per ora non esistono prove decisive per una localizzazione certa del *castrum Axongia*.

Nell'anno **807** un tal Giseperto di Corneliano vende a Totone di Campione i due servi Mauro e Ansa, "*traentes originem castello Axxungia*" ¹⁰. Ricompare così il misterioso "castello" intelvese in uno degli ultimi documenti riferiti a Totone, la cui morte viene collocata dopo l'anno 807.

¹ LAZZATI 1997.

² BOGNETTI 1938, p. 21.

³ OLIVIERI 1961.

⁴ ChLA, n. 860.

⁵ MDASM, n. 37.

⁶ MONNERET 1914.

⁷ Per il *castrum* di S.Vittore di Laino vedi LAZZATI 1996; meglio LAZZATI 2004 a.

⁸ BOGNETTI 1966.

⁹ VINCENTI 1979, p. 34.

¹⁰ MDASM, n. 39.

Tra gli anni **781** e **810** viene redatto un documento nel quale appare quale teste "*Gailfrit f(ilio) b(ona) m(emorie) Murani de vico Scalia* (Scaria)" ¹¹.

La data topica ("*Acto ad oradorio s(an)c(t)i Vidali in fundo Aronni*") ci permette di stabilire il luogo in cui la carta è stata prodotta: l'oratorio di S.Vitale di Arogno presso la Valmara.

Pur mancando la data cronica, poichè il documento si apre con la clausola "*Regnantes domni n(ostr)i Carolo et Pippino veri excel(entissimi) regis in Edalia*" [sic] e poichè Pipino (figlio di Carlo Magno) fu "unto" re d'Italia da papa Adriano I nel 781, questo documento deve essere posteriore a tale data; siccome lo stesso Pipino morì nell'anno 810, possiamo datare questa carta tra gli anni 781 e 810.

Oggetto della pergamena in questione è la vendita di un'ancella a Totone di Campione da parte di un certo Lupone per una libbra d'argento.

Questo importante documento conferma quindi l'antichità dell'oratorio di S Vitale di Arogno, per altro ben manifestata dalle murature superstiti, come avevo già mostrato in precedenti scritti ¹².

Un documento dell'anno **852** descrive una divisione di beni tra Adalburga (vedova di Adalgiso di Schianno, di origine alamanna) e il cognato Balderigo, citando le località: "*Brusella* (Bruzzella), *Rovi* (Rovio), *Mendrici* (Mendrisio), *Melede* (Melide), *Sovinno* (Riva S.Vitale, antico *vicus* romano dei *Subinates*, noto nel Medioevo col nome di "Primo Sobenno"), *Caledrano*, *Provatina*, *Caverazasi* (Caversaccio), *Balerna*, *Blexuni* (Blessagno in Valle Intelvi, piuttosto che Bissone sul Ceresio), *Scalia* (Scaria), *Castellione* (Castiglione Intelvi), *Albaciaco*" ¹³.

Nell'anno **859**, viene ancora menzionato Castiglione d'Intelvi, come "*sito inter lacus*" ¹⁴.

In una carta dell'anno **864** si cita un "*Grasebertus clericus et notarius de Scalia* (Scaria)" ¹⁵; la presenza di un chierico-notaio indica che Scaria (luogo di possedimenti del Monastero di S.Ambrogio di Milano) era un *vicus* di una certa importanza.

Nell'anno **865** "*Sigerat vassus domni imperatoris*" dona i suoi possessi "*in loco et fundo Balerne, ubi dicitur Oblino, judiciaria sebiensis*" al Monastero di S.Ambrogio di Milano ¹⁶.

Obino è situato nella valle di Muggio, poco sopra Castel S.Pietro.

Da un documento dell'anno **875** risulta che "*Rachinaldus f.q. Giseberti de Scalia* (Scaria)", insieme a uomini della pieve di Lugano, aveva prelevato dei pegni da una "*casa*" del Monastero di S.Ambrogio di Milano a Verna in Valle Intelvi ¹⁷. Si tratta comunque di una "casa del monastero [di S. Ambrogio]", cioè di un possedimento terriero del cenobio milanese (gravitante intorno a una casa colonica) e non di una "casa-monastero" o "Casa Monastero", come è stato scritto in passato da vari autori (me compreso!) ¹⁸, cosa che ha creato la falsa supposizione dell'esistenza di un monastero altomedievale a Verna.

Anche Verna (già frazione di Ramponio-Verna, oggi del comune Alta Valle Intelvi), come Scaria, sembra essere in qualche modo legata al monastero milanese, probabilmente attraverso Campione e i possedimenti della famiglia di Totone; questo legame spiega la dedizione a S.Ambrogio della locale chiesa parrocchiale.

I possedimenti dei monasteri, come pure quelli privati, constavano spesso di una parte gestita direttamente dal proprietario (*pars dominica*) e di terreni dati in appalto a massari (*pars massaricia*), gravitanti in genere attorno a una "*casa*", come fu probabilmente per Verna.

Nell'anno **904** avviene la vendita di una casa situata a Scaria tra i fratelli Vuarnefrit e Ariberto e il chierico Domenico, tutti del medesimo villaggio intelvese ¹⁹.

¹¹ MDASM, n. 43.

¹² LAZZATI 1996; meglio LAZZATI 2004 a.

¹³ CPHS, n. 25.

¹⁴ MONNERET 1914.

¹⁵ *ibidem*.

¹⁶ CPHS, n. 32.

¹⁷ CPHS, n. 35. Nel documento, dopo aver citato il monastero di S.Ambrogio di Milano, si legge: "...tullerunt de casa ipsius monasterii de Verna...".

¹⁸ VINCENTI 1979, p. 35; LAZZATI 1986, p. 38, quando avevo presa per buona questa traduzione; successivamente ho visionato la trascrizione latina del testo e mi sono reso conto del passato errore.

¹⁹ CPHS, n. 36.

All'anno **929** risale il ben noto diploma di re Ugo ²⁰, che conferma al monastero di S.Pietro in Ciel d'Oro di Pavia la concessione, a carattere ereditario, fatta due secoli prima (**inizi VIII secolo**) da re Liutprando relativa all'uso dei carpentieri da lui posseduti "*in valle quae dicitur Antelamo*" (Valle Intelvi).

Si tratta della prima volta in cui la Valle Intelvi viene chiamata "*Antelamo*" (anziché "*Antellaco*" o, come avverrà più tardi, "*Antelavo*" o "*Intelavo*"). La dizione "*Antelamo*" (con la "m"), resterà in uso a lungo dopo il Mille solamente a Genova, presso gli appartenenti all'associazione edilizia dei *magistri Antelami*, oriundi della Valle Intelvi e zone limitrofe, che nel capoluogo ligure deteneva di fatto il monopolio dell'edilizia e dalla quale molto probabilmente scaturì il grande artista tardo-romanico Benedetto Antelami.

Da questo documento emerge il fatto che, in età longobarda, almeno una parte delle maestranze edilizie dei laghi lombardi era di pertinenza regia e ciò potrebbe in parte spiegare, grazie a iniziali privilegi territoriali loro accordati dalla Corona, il loro futuro strapotere a livello paneuropeo ²¹.

Nell'anno **932** il monastero di S.Ambrogio di Milano permuta un terreno pregiato presso Cressogno (Valsolda) con terre boschive in quel di Arogno ²²; tuttavia questi terreni confinano con altri possedimenti ambrosiani in Valle Intelvi e quindi assicurano la via verso Porlezza evitando il più possibile territori comaschi. E' possibile ipotizzare un itinerario "milanese" del tipo: Campione - *S.Evasio* - *S.Vitale* - Arogno - Valmara - Lanzo d'Intelvi - *SS.Nazaro e Celso* - Scaria - Ramponio/Verna - *S.Pancrazio* - Osteno - Claino - *S.Giulia* - *S.Maurizio* - Porlezza ²³. Tale ipotetico itinerario (fisicamente percorribile e suffragato da numerosi capisaldi religiosi medievali), in alternativa al più comodo percorso lacustre, avrebbe permesso soste (a scopo amministrativo, fiscale e commerciale) nei possedimenti ambrosiani (situati presso Arogno, Scaria e Verna) e in territori appartenenti alla diocesi milanese (Claino con Osteno e Porlezza).

Per terminare, nel **987** si parla di beni situati "*in castro Castillioni*", scambiati tra il monastero di S.Ambrogio di Milano e un certo "*Vuido abitator roco Castillione sito loco Entelavo*" [sic] (erroneamente letto come *Entelano* dal Monneret Du Villard) ²⁴.

Si tratta della prima menzione certa del castello di Castiglione Intelvi, non essendo per ora sicura la sua identificazione con il già citato "*castro Axongia*".

Si tende a ubicare il castello di Castiglione sullo sperone a valle della frazione La Torre, compreso tra i torrenti Telo e Cazzola, ove ora sorge l'edificio fortificato eretto, secondo la tradizione, dai Camuzzi nel XIII secolo (le parti basse del complesso, in pietra regolarmente sbazzata e posta in corsi assai regolari, sembrano attribuirsi a tale epoca), successivamente rimaneggiato in età rinascimentale e moderna.

Dai documenti appena menzionati si possono trarre diverse conclusioni.

In primo luogo viene confermata dall'onomastica di alcuni personaggi la presenza di Longobardi in questa zona (già denunciata da qualche indizio archeologico), alimentata dalla potente arimannia di Mendrisio e attestata saldamente a Campione: i Longobardi, verso la fine del VI secolo, in seguito alla caduta dell'*enclave* bizantina dei laghi lombardi che faceva capo alle fortificazioni dell'Isola Comacina, si sarebbero così sovrapposti, soprattutto nel Ticino e nel ramo settentrionale della Valle Intelvi, all'etnia celto-romana, che invece sembra prevalere presso le sponde del Lario.

Altro fatto importante è la presenza del monastero milanese di S.Ambrogio, inseritosi prepotentemente a Campione dopo la morte di Totone (dopo l'anno 807), in virtù della sua ben nota "*donatio post mortem*" del 777, con propaggini a Scaria, Verna e Castiglione.

I beni del suddetto monastero milanese, sia in Valle Intelvi che nella valle di Lugano, venivano amministrati nel Medioevo dall'abate di S.Ambrogio attraverso il cenobio campionese e, successivamente, dal Vicario ivi insediato: ne risulta quindi uno stretto legame tra Campione e la Valle Intelvi ancor prima dell'età napoleonica.

²⁰ BOGNETTI 1938, p. 20.

²¹ LAZZATI 2001; meglio LAZZATI 2008 a. Per un tentativo di spiegazione del fenomeno "comacino" in base alle attuali conoscenze storico-archeologiche, vedi LAZZATI 2003; meglio LAZZATI 2008 b.

²² CPHS, n. 38.

²³ LAZZATI 2004 b.

²⁴ MONNERET 1914.

Bibliografia**Abbreviazioni**

AC	“Arte Cristiana”, periodico della Scuola Beato Angelico, Milano.
CPHS	L. Moroni Stampa (a cura di), “ <i>Codex Phaleographicus Helvaticae Subalpinae</i> ”, Lugano 1957.
ChLA	<i>Chartae Latinae Antiquiores</i> , XXVIII (Italia IX), R. Marichal, J. Tjäder, G. Cavallo, F. Magistrale (a cura di), Zurigo 1988.
MDASM	A. Natale (a cura di), I, <i>Il Museo Diplomatico dell’Archivio di Stato di Milano</i> , Milano 1970.
MIOSITO	< http://www.lazzatim.net > , sezione “Pubblicazioni”.
PSSC	“Periodico della Società Storica Comense”, Como.
QA	Quaderno “La Valle Intelvi” - periodico dell’APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).
RAC	“Rivista Archeologica dell’antica provincia e diocesi di Como” - periodico della Società Archeologica Comense.

Riferimenti

BOGNETTI 1938	G.P. Bognetti, <i>I magistri Antelami e la Valle d’Intelvi</i> , estratto da PSSC, vol. II nuova serie, n. XVI.
BOGNETTI 1966	G.P. Bognetti, <i>S.Maria Foris Portas di Castelseprio e la Storia Religiosa dei Longobardi</i> , in <i>L’età longobarda</i> , v. II, p. 81.
LAZZATI 1986	M. Lazzati, <i>La Valle Intelvi: le origini, la storia, l’arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> .
LAZZATI 1996	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell’Alto Medioevo in Valle Intelvi, val Muggio e Valmara</i> , in QA 1 (anno 1995) II edizione, p. 24.
LAZZATI 1997	M. Lazzati, <i>Alto Medioevo in Valle Intelvi, val Mara e val Muggio. Testimonianze scritte</i> , sta in QA 2 (anno 1996), pp. 6-8.
LAZZATI 2001	M. Lazzati, <i>Riflessioni sul termine “Antelami” nei documenti medievali e nell’iscrizione di Benedetto Antelami nel duomo di Parma</i> , in QA 6 (anno 2000), pp. 59-70.
LAZZATI 2003	M. Lazzati, <i>I Maestri Comacini tra mito e storia. Ipotesi e conoscenze sull’origine delle maestranze dei laghi lombardi</i> , in QA 8 [15] (anno 2002), pp. 155-175.
LAZZATI 2004 a (*)	M. Lazzati, <i>Testimonianze materiali dell’Alto Medioevo in Valle Intelvi, valle di Muggio e Valmara</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2004 b (*)	M. Lazzati, <i>Viabilità storica in Valle Intelvi</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2008 a (*)	M. Lazzati, <i>Riflessioni sul significato del termine “Antelami” nei documenti medievali e nell’iscrizione di Benedetto Antelami nel duomo di Parma</i> - file PDF in MIOSITO.
LAZZATI 2008 b (*)	M. Lazzati, <i>I Maestri Comacini tra mito e storia. Ipotesi e conoscenze sull’origine delle maestranze dei laghi lombardi</i> - file PDF in MIOSITO.
MONNERET 1914	U. Monneret Du Villard, <i>L’Isola Comacina</i> , sta in RAC 70-71.
OLIVIERI 1961	D. Olivieri, <i>Dizionario di toponomastica lombarda</i> , II edizione, p. 282.
VINCENTI 1979	A. Vincenti, I. Dolazza Vincenti, E. Ascarelli D’Amore, <i>La chiesa dei Santi Nazaro e Celso a Scaria d’Intelvi</i> , estratto da AC, n. 655.

(*) La data si riferisce alla prima versione. Attualmente in MIOSITO si trova l’ultima versione più aggiornata, che può quindi avere una data posteriore a quella indicata in questa bibliografia. Inoltre non viene indicata la pagina perché questa potrebbe cambiare durante successivi aggiornamenti.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	aprile 2004	Prima versione.
2	giugno 2006	Alcune correzioni; uniformato stile riferimenti bibliografici.